

SE GESÙ NON FOSSE NATO

Con il presente volantino desideriamo solo dimostrare, con l'ausilio della Sacra Scrittura, quale sarebbe stato il destino del mondo se Gesù non fosse venuto a nascere sulla terra, per poter meglio apprezzare il dono della grazia e dell'amore di Dio a favore dell'intera umanità di tutti i tempi.

Innanzitutto una premessa indispensabile: la Sacra Scrittura afferma, senza ombra di dubbio, l'esistenza preumana di Gesù, "Unigenito Figlio di Dio" (Giovanni 3:16).

Al principio della creazione il Signore Gesù, quale Parola o Verbo di Dio, era presso il Padre, nella realizzazione dell'opera creativa: "...senza di Lei neppure una delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:1-3).

L'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, scrive che il Signore Gesù Cristo "è l'immagine dell'invisibile Iddio; il primogenito d'ogni creatura; poiché in Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui ed in vista di lui" (Colossesi 1:15,16).

Al momento preordinato dal Padre, Gesù lasciò le dimore celesti e divenne carne, nel senso che si operò in lui un cambiamento di natura (da quella spirituale a quella umana). Giovanni scrive, infatti,

che "la Parola è stata fatta carne" (e non incarnata) e questa espressione esclude in Gesù una duplice natura, la divina e la umana, nella sua esistenza terrena. Se alcuni sono portati a interpretare in quest'ultimo senso il testo di cui sopra ed altri consimili, sono pregati di leggere e meditare queste parole dell'apostolo Paolo: "*Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figlio nato di donna*". Ed il Figlio "*annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenne simile agli uomini*". In tal senso Egli "*è stato fatto di poco inferiore agli angeli... onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti*" (Galati 4:4; Filippesi 2:7,8; Ebrei 2:9).

Come uomo perfetto, "*l'ultimo Adamo*" (I Corinzi 15:45), santo, immacolato, nacque da una donna per virtù dello "*Spirito Santo... potenza dello Altissimo*" (Luca 1:35), prese forma di servo, divenendo simile a noi, eccetto che per il peccato (Ebrei 2:6,7; Salmo 8:4-6).

La natività di Gesù era stata predetta dai Patriarchi e dai Profeti per divina ispirazione (Genesi 3:15; 22:15-18; Isaia 7:14). Il profeta Michea è di una chiarezza impressionante: "*Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per essere tra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà il dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni*" (Michea 5:2).

I giudei attendevano da secoli la venuta del Messia, che avrebbe dovuto liberarli dal giogo

straniero e innalzarli su tutti i popoli della terra. Nessuna meraviglia dunque se al tempo della nascita di Gesù l'aspettazione messianica era pressoché generale. Così, quella notte fatidica, mentre i pastori vegliavano i loro greggi in aperta campagna, un angelo, circondato di gloria, si presentò loro dicendo: *"Non temete, perché ecco, vi reco un buono annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà: oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia. E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva: Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini che Egli gradisce"* (Luca 2:8-14).

Trentatré anni e mezzo dopo questo evento e a conclusione di tre anni e mezzo di pubblico ministero da parte sua, espletato tra il popolo d'Israele, questo bambino, divenuto ormai uomo maturo, veniva messo a morte e crocifisso tra due ladroni, come un malfattore. Deposito dalla croce e collocato nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea, il terzo giorno risuscitò dai morti, trionfante e glorioso. Messo a morte quanto alla carne, *"venne vivificato quanto allo Spirito"* (I Pietro 3:18).

Vi sono oggi ancora dei cristiani, o presunti tali, i quali ignorano il motivo per cui Gesù nacque, visse, morì e risuscitò. Per costoro tutto questo è incomprendibile, è un mistero! Riassumiamo, perciò,

in breve, l'insegnamento della Bibbia sulla redenzione.

La Parola di Dio dichiara che il primo uomo, Adamo, creato da Dio come essere perfetto, venne posto nel giardino dell'Eden insieme con Eva. Ambedue sarebbero vissuti per sempre se fossero stati ubbidienti alla legge del Creatore. Sedotta da Satana, madre Eva cadde nella tentazione, seguita da Adamo che partecipò al suo peccato. Sopraggiunse perciò la punizione divina: *"Perché hai dato ascolto alla voce della tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero circa il quale io t'avevo dato quest'ordine: Non ne mangiare, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli e tu mangerai l'erba dei campi, mangerai il pane col sudore del tuo volto finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto, perché sei polvere, e in polvere ritornerà"* (Genesi 3:17-19).

Notiamo da queste parole che Adamo (e per ereditarietà tutta la sua discendenza) non fu condannato ai tormenti eterni dell'inferno e nemmeno alle fiamme del purgatorio, ma alla morte. *"Il salario del peccato è la morte"*, dichiara l'apostolo Paolo (Romani 6:23). *"Per mezzo d'un sol uomo – spiega lo stesso apostolo – il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato"* (Romani 5:12). L'umanità si trova così, senza volerlo e per colpa del primo uomo, nell'abisso del peccato, della

imperfezione e della morte, senza alcun rimedio e senza speranza.

Ma se la giustizia di Dio aveva richiesto la vita del peccatore, il suo amore ne preparava la liberazione. In conformità al piano di redenzione formulato avanti la fondazione del mondo, l'Eterno Iddio provvedeva un Salvatore e Redentore dell'umanità nella persona del Suo Figlio il quale, divenuto uomo perfetto come lo era stato Adamo prima di peccare, prendeva il posto di lui, offrendo la sua vita come espiazione per il peccato (1 Timoteo 2:5,6; Giovanni 1:29; 2:2; Marco 10:45).

Quest'opera della Grazia per la soddisfazione della giustizia divina fu preombreggiata dalla legge che richiedeva *"occhio per occhio, dente per dente, vita per vita"* (Esodo 21:23-25; Levitico 24:17-21; Deuteronomio 19:21).

Gesù riscattò Adamo e la sua posterità con il suo prezioso sangue, sparso sulla croce, offrendo a Dio il prezzo della redenzione.

L'apostolo Pietro così evidenzia questa sublime verità: *"Non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia, ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi"* (I Pietro 1:18-20).

Perché l'umanità possa godere i benefici del riscatto, si rendono necessarie due condizioni: la risurrezione di tutti i morti e la restaurazione di tutte le cose. Ebbene, queste due benedizioni divine sono ripetutamente promesse nella Scrittura. Davanti al governatore Felice, Paolo testimonia che *"ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti"* (Atti 24:15). E nell'Evangelo di Giovanni leggiamo che verrà l'ora in cui *"tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori: quelli che hanno operato bene in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio"* (Giovanni 5:28,29).

L'apostolo Pietro nel suo ispirato discorso pronunciato in Gerusalemme il giorno della Pentecoste, afferma che con la venuta del Signore Gesù sopraggiungeranno i *"tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio"* (Atti 3:21 – cfr con Isaia 35:1-10).

Secondo il divino proponimento, alla fine del Millennio tutta l'umanità sarà pervenuta alla perfezione fisica, morale e spirituale e la terra totalmente restaurata alla perfezione originaria dell'Eden, mentre i malvagi e gli incorreggibili verranno annientati per sempre nella morte seconda.

È questo il piano divino per le età, che si sviluppa dalla Genesi all'Apocalisse, attraverso un periodo di settemila anni.

Poniamoci ora una domanda: Se Gesù non fosse nato, quale sarebbe ora il destino dell'umanità?

SE GESÙ NON FOSSE NATO, l'umanità non sarebbe mai stata riconciliata con Dio, né avrebbe potuto sperare di essere benedetta, perché il peccatore non ha alcun diritto al cospetto del Creatore. Gesù, come Mediatore, opera la riconciliazione in virtù del suo sacrificio.

SE GESÙ NON FOSSE NATO, l'umanità avrebbe dovuto continuare indefinitamente la sua misera esistenza su questa terra tormentata da malattie, calamità di ogni genere, dolori e morte. Gesù porrà fine a tutte queste cose.

SE GESÙ NON FOSSE NATO, l'umanità sarebbe rimasta per sempre soggetta al peccato, al male e alle imperfezioni. Gesù porrà fine a questa soggezione.

SE GESÙ NON FOSSE NATO, la morte regnerebbe per sempre sulla terra e il sepolcro sarebbe l'eterna dimora dell'uomo. Gesù distruggerà la morte mediante la risurrezione di tutti i morti.

SE GESÙ NON FOSSE NATO, Satana nemico di Dio e dell'umanità, continuerebbe indisturbato la sua nefasta opera sull'uomo incitandolo, suggestionandolo, istigandolo all'odio, all'egoismo,

all'invidia, all'uccisione. Gesù relegherà Satana nella prigione abissale durante il Millennio e dopo lo distruggerà per sempre.

SE GESÙ NON FOSSE NATO, le porte del cielo sarebbero rimaste chiuse per sempre a coloro che, durante la presente dispensazione, anelano a fare del bene e a servire Iddio. Gesù aprirà quelle porte e accoglierà con sé tutti coloro che fanno parte della Chiesa dei primogeniti e rimangono fedeli fino alla morte.

SE ma non vogliamo andare oltre. Il "SE" non c'è più! Gesù "è" nato; Gesù "è" morto; Gesù "è" risuscitato; Gesù "è" asceso al cielo e ritornerà tra breve per rapire i suoi eletti e instaurare il suo glorioso regno sulla terra! Oh, benedetta certezza!

Possano questi sentimenti albergare costantemente in noi e guidare il nostro cammino. Si elevi dal profondo del nostro cuore un cantico di lode, di riconoscenza, di ringraziamento al nostro buon Padre celeste che ci ha elargito il più bel dono, il DONO dei doni: GESÙ CRISTO, IL SIGNORE! A Lui siano l'onore la gloria e la vittoria ora e sempre.
Amen!

EDIZIONI: LA NUOVA CREAZIONE SEDE: PESCARA, VIALE G. D'ANNUNZIO, 259 Tel. 085-57082; Cell.3280076724
